


**Stefano Robba**

Responsabile Comunicazione Silaq



## “Sicuri al lavoro”: il premio giornalistico promosso da Silaq

Lo scorso 4 ottobre gli spazi di Safeland hanno ospitato la cerimonia di premiazione della terza edizione del premio giornalistico “Sicuri al lavoro”, promosso da Silaq con l'intento di contribuire a tenere alta l'attenzione dei media sul tema della sicurezza sul lavoro.

Attiva dal 1986 nei campi della consulenza – sicurezza sul lavoro, ambiente, qualità, HACCP, privacy – della formazione e della medicina del lavoro,

l'azienda si è infatti prefissata la *mission* di consolidare e diffondere la cultura sui rischi e sulle misure di sicurezza da applicare per prevenire e ridurre gli infortuni sul lavoro; con all'attivo oltre 15.000 clienti, 1000 convenzioni e 18.000 persone formate ogni anno, Silaq si avvale dell'esperienza di tecnici e formatori qualificati, operando su tutto il territorio nazionale con sedi a Milano, Torino, Padova, Genova e Catania.



Da sinistra: l'On. Walter Rizzetto (Presidente della XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati) durante il collegamento in streaming; Francesco Santi, Presidente AIAS; la giornalista Giusi Fasano, vincitrice del Premio, con Stefano Robba; giuria e giornalisti premiati.



«Il Premio giornalistico “Sicuri al lavoro” – ha dichiarato Fabiano Rinaldi, Presidente di RSC Company (gruppo di cui fa parte anche Silaq) – «intende stimolare la pubblicazione di inchieste e analisi che vadano oltre la mera notizia breve di cronaca e che mettano in luce gli aspetti economici, giuridici, sociali legati agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali, le possibili soluzioni, ogni tipologia di contributo destinato a rendere più sicuri i posti di lavoro e a limitare le malattie professionali (che può arrivare anche dalle tecnologie più innovative e dalla robotica collaborativa), ma anche l'importanza della formazione teorica e pratica fin dall'età scolare. Stampa cartacea, web, tv e radio svolgono infatti un ruolo fondamentale per sensibilizzare la società e le istituzioni rispetto all'importanza della sicurezza sui posti di lavoro e possono alimentare un costruttivo dibattito tra imprese, istituzioni e mondo della ricerca per un'azione di prevenzione e contrasto comune».

Per questa sua terza edizione l'iniziativa ha visto la straordinaria adesione di 38 giornalisti con 48 lavori, in rappresentanza dei principali media italiani.

Aperto ai servizi giornalistici pubblicati sulla stampa cartacea e web o trasmessi via radio e tv tra il 15 ottobre 2023 e il 31 marzo 2024, il Premio ha potuto contare sull'apporto di una Giuria composta da qualificati esperti della sicurezza e della prevenzione sui luoghi di lavoro appartenenti al mondo istituzionale, accademico e tecnico.

La prestigiosa Giuria del premio ha visto il coinvolgimento di Francesco Santi (Presidente AIAS - Associazione Italiana Ambiente Sicurezza), del Presidente Nazionale ANMIL e di Marinella De Maffutiis (Capo Area Attività istituzionali, Comunicazione e Relazioni esterne - Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi del Lavoro), di Carmine Esposito (Consulenza tecnica per la salute e la sicurezza - Direzione regionale Lombardia INAIL), Roberto Giarola (Direttore Ufficio per il coordinamento dell'attività giuridica, legislativa e del contenzioso - Dipartimento della Protezione Civile, Presidenza del Consiglio dei Ministri), Caterina Ledda (Professoressa Associata di Medicina del Lavoro - Referente pro tempore Corso di Laurea



in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro - Università degli Studi di Catania) e Francesco D'Agostini (Professore Associato di Igiene Generale e Applicata - Coordinatore Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro - Università degli Studi di Genova).

Il premio "Sicuri al lavoro" è stato vinto da Giuseppina Fasano con l'editoriale *I morti sul lavoro e quell'eterna promessa di più sicurezza* ("Corriere della Sera", 19 febbraio 2024), «per come riesce a raccontare la cronaca degli incidenti sul lavoro, mettendo in evidenza l'eterna ripetitività di queste tragedie e per la capacità di mettere a fuoco la drammaticità del tema degli infortuni sul lavoro e di individuare i fattori che hanno finora impedito di attuare un'efficace politica di prevenzione».

Visto l'elevato numero di candidature e l'alto livello dei lavori presentati, ha assegnato ben sei menzioni speciali, che sono andate a Massimo Alberti per il podcast radiofonico in cinque puntate *Morire di lavoro. Le storie di chi resta* (Radio Popolare, 26 marzo 2024), Ylenia Buonviso per il servizio televisivo *Ispezione nei cantieri* (trasmesso dalla Rai nella trasmissione "ReStart" del 26 febbraio 2024), Nadia Ferrigo per l'articolo *I reduci del lavoro* ("La Stampa", 20 febbraio 2024), Andrea Gianni per l'articolo *Il dramma dei sopravvissuti "Infortunati e poi licenziati"* ("Il Giorno", 24 marzo 2024), Antonio Sanfrancesco per l'articolo *Morti sul lavoro, una strage infinita* ("Famiglia Cristiana", 25 febbraio 2024), Claudio Tucci per l'articolo *La prevenzione sul lavoro entra a scuola, parte il primo concorso nazionale* ("Il Sole 24 Ore", 2 novembre 2023).

### Oltre gli spot: la sicurezza sul lavoro richiede un'informazione tecnica, scientifica e continua

I numeri sono allarmanti: circa 1200 morti all'anno, 1900 infortuni al giorno e oltre 60.000 denunce di malattie professionali. Un bilancio drammatico che persiste da anni in Italia. Tuttavia, la sicurezza sul lavoro spesso guadagna l'attenzione dei media solo in seguito a incidenti mortali che, per circostanze particolari, scuotono l'opinione pubblica.

Questa comunicazione sporadica, seppur utile per sensibilizzare, non è sufficiente. È necessario un approccio mediatico continuo e incisivo, che vada oltre la semplice cronaca. L'analisi dei dati, delle cause e delle possibili soluzioni, supportata da esperti tecnici, è fondamentale per invertire questa tendenza negativa.

Approfondire le dinamiche degli infortuni, indagare le responsabilità, evidenziare eventuali lacune normative e difficoltà nell'applicazione delle

misure preventive sono passi cruciali. Solo così si può contribuire a creare una cultura della sicurezza diffusa, coinvolgendo lavoratori, datori di lavoro e istituzioni, con l'obiettivo di prevenire gli incidenti eliminandone le cause.

I media giocano un ruolo chiave in questo processo. Possono dare voce alle vittime e alle loro famiglie, stimolare il dibattito pubblico, analizzare i fenomeni con il supporto di esperti e sollecitare interventi concreti da parte della politica. Un'informazione costante e di qualità sulla sicurezza sul lavoro non è solo un dovere etico, ma anche un investimento per il futuro del Paese.

**Francesco Santi**

(Presidente AIAS – membro Giuria premio giornalistico "Sicuri al lavoro")